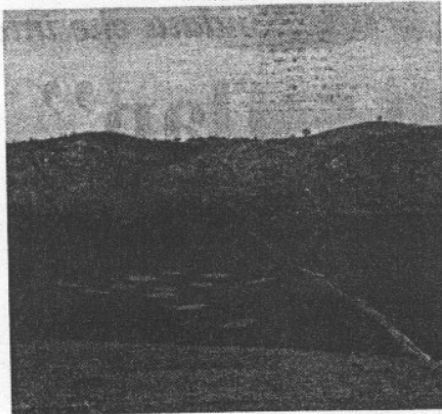
normale stella, poi si separarono e proseguirono il primo la sua traiettoria 'ascensionale', il secondo la sua traiettoria rettilinea, fino a sparire alla vista. Se pensate che il congiungimento dei due corpi fosse un'illusione ottica causata dalla prospettiva e che i due oggetti fossero in realtà sempre stati molto distanti tra loro, non si spiegherebbe la durata prolungata della loro 'fusione'...
Ma torniamo al primo fenomeno: le dimensioni della sfera erano veramente notevoli. Ho stimato il diametro in 8-10 m. Tale dettaglio, dato che questa specie di globo ci passò molto vicino, non mi fu difficile da valutare. Dico questo anche perché, seppur per alcuni istanti, la definizione con cui potei vedere i contorni e la superficie del globo fu veramente elevata. Un altro particolare, che mi fu confermato dalla mia amica, è che durante il suo rapido passaggio, il 'globo' si lasciava dietro una sorta di corta scia come di 'lapilli', pezzettini di materiale incandescente che cadevano verso terra spegnendosi poco prima di toccare il suolo. L'altezza presunta del globo, nel momento in cui l'ho visto, era pari a non più di 30 m dal suolo...
Certamente, tale descrizione potrebbe far pensare ad una meteora; ma così non può essere, principalmente per due motivi: 1) una meteora di quelle dimensioni e così vicina al suolo, avrebbe dovuto schiantarsi a terra un attimo dopo producendo un boato assordante e causando gravi danni; 2) pur essendo infuocato, la forma ed i contorni del globo erano troppo precisi e regolari per essere casuali o naturali.
Si consideri poi che questo evento ha cambiato in gran parte il mio modo di pensare ed ha influito profondamente sulla mia vita successiva...
Purtroppo non ricordo il cognome della ragazza con la quale condivisi l'esperienza, però, proprio pochi mesi fa e dopo circa quindici anni che non la vedevo, mi è stata presentata dalla mia ex-fidanzata. Vi garantisco che mi si sono dilatate le pupille e che le prime parole da me dettele sono state: 'Noi due abbiamo visto una cosa speciale tempo fa, ti ricordi?'. Sorridendo ha risposto che era proprio 'speciale'.
Con un po' di fortuna sarò in grado di comunicarvi le sue generalità con una prossima lettera...».

Misteriosi «cerchi» a Capena

La sig.ra Gilda Baccani (via S. Sebastiano, 14 - Capena, Roma), in data 23.5.94 ci ha inviato una foto da lei scattata nel 1992 sul colle San Martino, nel comune di Civitella San Paolo (Roma), non distante dai resti dell'antica città di Capena, sito di necropoli preromane e romane. Solo dopo qualche tempo la Baccani ha notato la presenza di circa dodici aree circolari, a lato di una stradina in cui l'erba sembra essere del tutto assente.

Gli strani cerchi apparsi nel 1992 in provincia di Roma (foto Baccani, Capena).

Com'è naturale, un giudizio sul fatto appare oggi pressoché impossibile, e certo non sono da escludere cause naturali e comunque del tutto convenzionali. Si ricorda ai lettori che in Italia il fenomeno dei celebri 'cerchi nei campi' appare del tutto sporadico e con caratteristiche tali da non far pensare realmente a fatti anomali. (Si vedano in merito i GdM 218 del dic. 1989, pp. 61-62; 226 dell'ago. 1990, pp. 57-58 e 231 del gen. 1991, p. 64).

PUBBLICAZIONI UFOLOGICHE

PHÉNOMÈNA - n. 21 del mag.-giu. 1994, rivista dell'associazione «SOS-OVNI», Boite Postale 324 - 13611 Aix-en-Provence, Cédex 1 (Francia). In questo numero: «Canada 1915, Scandinavie 1946...» (B. Greenwood); «Ovnis belges: l'hypothèse Jules Verne» (R. Marhic); «Riec-sur-Belon 1974» (R. Marhic); «De stars et des Ovnis» (R. Marhic), più numerose notizie e recensioni.

NOTIZIARIO ARCHIVIO STAMPA - del «Centro Italiano Studi Ufologici» (CISU), Casella Postale 82 - 10100 Torino. Nn. 78, 79 e 80 dell'ott., nov. e dic. 1993. Una raccolta di ben 68 articoli su fatti ufologici, tratti da quotidiani e periodici italiani, che il CISU riceve costantemente grazie all'abbonamento all'Eco della Stampa. Il servizio informativo più completo nel settore.

CASISTICA UFOLOGICA

a cura di Fernando Lamperi

N.B. Per i simboli e le abbreviazioni che compaiono a fianco di ogni caso, consultare i fascicoli precedenti.

Sabato 6 gennaio 1990 ∅

Cielo di Verghereto (Forlì)
Ore: tra le 1 e le 2.30
Testimoni: Vari paesani
Gente del paese informò di aver potuto osservare entro l'arco di circa un'ora e mezzo «la presenza in cielo di quattro oggetti di colore grigio che, alla quota di circa duemila metri, effettuavano movimenti incostanti ed imprevedibili sia *a scatti* che *a zig-zag*».
Emanavano una «luce arancione» e sembravano «rincorrersi l'un l'altro, scomparendo e riapparendo all'improvviso a velocità elevata».
Del fatto venne data comunicazione alle stazioni dei Carabinieri di Verghereto e di Meldola (Forlì).
La titolare del Bar-Pizzeria «Alpini» nella frazione verghetina di Alfero, disse di aver visto «luci volanti».
FONTI: «L'Unità» dell'8/1/90; «La Nuova Sardegna» dell'8/1/90; «La Gazzetta di Forlì» dell'8/1/90; «La Gazzetta di Parma» dell'8/1/90; «Il Resto del Carlino» — cronaca di Cesena — dell'8/1/90; «Il Giornale» dell'8/1/90; «Il Giornale di Napoli» dell'8/1/90.
COLLABORAZIONE: Antonio Maria Cuccu, Sassari; Luisa Massari, Forlì; Giorgio Ippolito, Gorizia.
DOCUMENTO n. 4026

Martedì 16 (?) gennaio 1990 M.A.

Al largo dell'Isola di Stromboli (Messina)
Ora: 16.30
Testimoni: Alcuni pescatori
«Un forte boato» fu udito da alcuni equipaggi di pescherecci al largo di Stromboli.
Si seppe più tardi che la Stazione catanese di Soccorso Aereo «aveva captato un messaggio, lanciato da una portaerei francese in navigazione nel Tirreno, vicino a coste siciliane non esattamente specificate, per segnalare *la scomparsa di un velivolo*, che fino a qualche secondo prima era presente sullo schermo-radar».
Fu reso noto inoltre che, a tale proposito, vennero effettuate ricerche da parte degli aeroporti militari di Martina Franca (Taranto), di Catania e di Ciampino (Roma).
FONTI: «Il Giornale di Napoli» del 17/1/90.
DOCUMENTO n. 4139.

Giovedì 18 gennaio 1990 ∅

Cielo sovrastante la zona ortonese (Chieti)
Ore: prima delle 6
Testimoni: Jannucci Giuseppe ed Irma
I due coniugi trentenni surriferiti stavano recandosi in auto ad aprire il loro bar, allorché la donna additò al marito il passaggio in cielo di un «grande oggetto a forma di trottola e di un colore azzurro-violaceo non molto acceso, ma brillante come metallo o cristallo».
L'intera osservazione durò pochi secondi, entro i quali «il corpo fu visto roteare sul proprio asse e procedere verso sud».
FONTI: «La Nazione» del 20/1/90; «Il Giornale di Calabria» del 20/1/90; «Il Piccolo» del 20/1/90.
COLLABORAZIONE: Giorgio Ippolito, Gorizia.
DOCUMENTO n. 4021.

Lunedì 22 gennaio 1990 0 ed ∅

Cielo allo zenit di Quartu Sant'Elena (Cagliari)
Ore: poco prima delle 24
Testimoni: Ligas Licio (o Lucio) con la figlia Eva
L'imprenditore e pittore Licio (o Lucio) Ligas, cinquantunenne, assieme alla figlia Eva di anni ventitré, residente in Via Diaz 29, era in auto e stava percorrendo il Viale Marconi (a quell'ora deserto) per far ritorno alla propria abitazione, quando si accorse che «alla distanza di una trentina di metri e ad una quota di appena venti un oggetto volante stazionava nel cielo sereno al di sopra della caserma dei Vigili del Fuoco».
Meravigliò però il fatto che, al passaggio della macchina dei Ligas, esso «prese a procedere proprio seguendo la stessa direzione dell'automobile per scomparire, a tratti, dietro le case e poi riapparire di nuovo».
I due si fermarono per osservare meglio «l'ignoto apparecchio, grande come un elicottero e di colore bianco-rosso» ed il loro stupore si mutò in spavento nell'accorgersi che pure «quello sostò per riprendere con un leggero fruscio il suo moto non appena che anche l'auto si era rimessa in marcia».
Durante i cinque minuti trascorsi nell'osservazione del fenomeno, padre e figlia rilevarono altri particolari: «il corpo era circolare ed evidenziava una forma lenticolare; era corredato di una fila di luci rosse, disposte verticalmente, intersecata da un'altra orizzontale. Nella parte superiore si scorgeva una cupola marroncina e nell'inferiore una serie di luci bianche, al di sotto delle quali spiccava una superficie più scura». Verso il basso «si irradiava un forte bagliore arancione che, però, non illuminava né i palazzi né il suolo sottostante».

NOTIZIE - SUF NOTIZIE - SUF

a cura di Roberto Ricci

UFO nel parmense

L'ufologo Giorgio Pattera (rappr. SUF/Parma) ci ha trasmesso una sua inchiesta condotta il 19.9.93, relativa ad un «oggetto» osservato domenica 5 settembre dello stesso anno da un fotografo professionista di Parma, un uomo di cinquantanove anni che ha chiesto il più stretto anonimato, ma le cui generalità complete sono note ai nostri archivi.

Quella sera, mentre il testimone si trovava a Marano, frazione agricola del comune di Parma, situata a circa 10 km a sud della città, dove stava assistendo alle prove di volo effettuate da alcuni aeromodellisti su una pista asfaltata presso il torrente Parma, verso le 19, volgendo lo sguardo verso ovest scorse, alla stessa altezza del disco solare ancora alto nel cielo, un «oggetto» incandescente e forse proprio per questo difficilmente osservabile, che in apparenza stazionava sul lato destro del Sole. Brillava «di luce propria» e dava l'impressione, a causa della forte luminosità, di essere come «un piccolo Sole».

L'osservatore, che indossava un paio di occhiali con lenti fotocromatiche, continuò a guardare il corpo per circa 3', fissando saltuariamente il corpo per non rimanerne abbagliato, ma valutando sempre la sua distanza apparente dal disco solare, che sembrava mantenersi costante.

Dopo di ciò, l'uomo si ricordò di avere nel bagagliaio dell'auto una fotocamera con negativo a colori ed allora si recò a prenderla. Tutta l'operazione lo impegnò per non più di 30'', ma, purtroppo, quando cercò nuovamente di inquadrare l'oggetto, questo era scomparso. Scattò ugualmente un fotogramma ma, come prevedibile, sul negativo non comparve nulla di insolito.

Conclusa l'osservazione, il teste cercò comunque conferma del fenomeno presso i pochi spettatori ancora presenti alla fase finale della manifestazione aeromodellistica: uno di essi rispose che anche lui aveva notato, qualche ora prima, un oggetto luminoso, più o meno nella stessa direzione ma spostato verso sud. Anche questo oggetto, a detta del secondo testimone, sarebbe apparso perfettamente immobile, mantenendosi visibile nella stessa posizione per parecchi minuti.

Qualche giorno più tardi, domenica 19 settembre, l'uomo fu protagonista di un altro strano avvistamento. Mentre, da solo, era alla guida della sua vettura e si trovava in località Basilicanova di Montechiarugolo (Parma), intorno alle 17, all'altezza del «President Club», guardando attraverso il vetro della portiera — lato guida — si accorse che alla sua sinistra, a circa 50 gradi sull'orizzonte e ad una quota stimata dal teste in 300 m, c'era «una massa di forma perfettamente ellittica, molto grande e di colore chiaro», che contrastava nettamente con l'azzurro del cielo. Pur pensando ad una nuvola, ciò che lo lasciò perplesso furono i contorni nettissimi e la forma regolare del corpo, assai differenti da quelli delle nuvole «vere» circostanti, che presentavano contorni sfrangiati, colori sfumati sul bianco-grigio e si trovavano molto più in alto.

Incuriosito, fermò l'auto dopo alcuni secondi nella prima piazzola per la sosta. Una volta sceso e volto lo sguardo al cielo, si accorse incredulo che, malgrado fossero trascorsi solo alcuni secondi, mentre tutte le altre nuvole erano ancora presenti, quella «ellittica» non c'era più. Da notare l'assoluta mancanza di vento. Nelle sue «considerazioni», l'inquirente sottolinea la totale attendibilità del testimone e, per il primo avvistamento, tende a scartare l'ipotesi di un aereo di linea, di una stella o del pianeta Venere, ma si sofferma un po' più attentamente sull'ipotesi del pallone sonda, pur ricordando che l'improvvisa scomparsa del corpo dopo tre minuti di immobilità, mentre le condizioni di riflettività del Sole su di esso dovevano rimanere immutate, renderebbe difficilmente praticabile anche questa teoria.

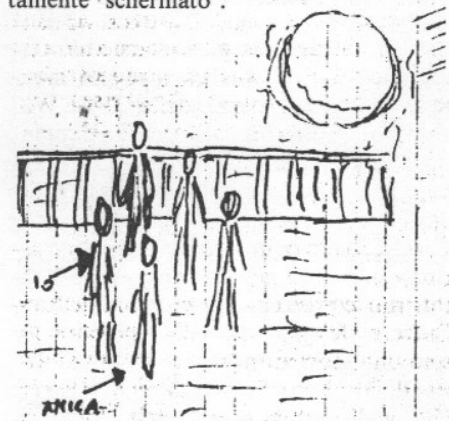
Un altro dato da non trascurare, infine, è che lo stesso testimone, il 18 dicembre 1988 aveva già osservato a Parma un altro fenomeno aereo insolito, un corpo sigariforme simile ad un dirigibile, circa il quale avevamo già riferito sul GdM n. 229 (novembre 1991, p. 61).

UFO su Venezia

Il sig. Piergiorgio Scarpa (via Castello, 3394 - 30100 Venezia), così ci scrive in una sua lunga missiva del 12.5.94:

«Ho 26 anni e sono iscritto alla facoltà di Architettura di Venezia, dove sono nato e risiedo... Sono un ragazzo di bell'aspetto, con un bagaglio culturale e dotato di una sensibilità fuori del comune. Fin da bambino avevo qualche problema d'inserimento nei classici gruppetti di amici, anche se sono sempre stato una persona aperta e disponibile. Questi problemi si sono acuiti durante l'adolescenza...

In quest'ultimo periodo della mia vita tutte le mie energie speculative sono focalizzate sul problema UFO.

Ero un ragazzino quando ho avuto il mio primo (e purtroppo unico!) avvistamento. Mi trovavo nel giardino privato di una bella villa del Lido di Venezia, ed era il luglio del 1978 o del 1979 (ma credo fosse il 78). Come ogni anno trascorrevo lì le vacanze estive con i miei genitori. Nel suddetto giardino io ed alcuni amichetti della stessa età — circa dieci anni — stavamo scambiandoci gli ultimi saluti prima di andare a dormire (erano più o meno le 21.30 o le 22) ed il cielo era già molto scuro e si potevano vedere bene le stelle, fatto abbastanza insolito a Venezia, che d'estate è molto umido. Al mio fianco c'era una mia amichetta e di fronte il resto del piccolo gruppo (quattro o cinque bambini). Eravamo in piedi al centro del giardino. Ad un tratto sentii un forte fruscio, un rumore strano che ancora adesso ricordo molto bene: era un rumore sordo, come quello di un'enorme onda che si schianti sugli scogli, udito però attraverso uno spesso strato di materiale fonoassorbente. A ripensarci, ho anzi l'impressione che quel rumore così strano fosse deliberatamente 'schermato'.

Il fenomeno visto dal sig. Scarpa al Lido di Venezia (disegno del testimone).

D'istinto alzai lo sguardo nella direzione dalla quale sembrava provenire e vidi un'enorme sfera di fuoco sfrecciarmi di fronte e sparire in un istante. Volsi gli occhi alla ragazzina di fianco a me, l'unica che, per la sua posizione, poteva aver visto il fenomeno. Non potete immaginare il sollievo che provai nel constatare anche nel suo volto dipingersi la mia stessa sensazione: il terrore.

Senza dare spiegazioni agli altri, corsi dai miei genitori, che si trovavano a qualche isolato di distanza e, dopo averli obbligati ad uscire in strada, potei osservare un altro singolare fenomeno, che stavolta scorsero anche i miei. Un puntino assai luminoso (più delle stelle, comunque numerosissime), raggiunse a velocità vertiginosa una quota elevatissima, rallentò e si congiunse con un altro puntino, meno luminoso ma anch'esso in movimento a velocità ridotta, che seguiva una traiettoria orizzontale e rettilinea. I due punti si unirono, fermandosi, tanto che per qualche secondo apparvero come una